

Air Force Renzi, l'aereo fu preso in leasing per 168 milioni in otto anni. Ma comprarne uno uguale ne sarebbe costati 7



Le carte del manager che bloccò l'affare e i due contratti, non uno, tra Etihad, Alitalia e il ministero della Difesa. Di fatto lo Stato italiano aveva versato tramite Alitalia soldi dei contribuenti a Etihad perché quest'ultima acquistasse un aereo - fino a quel momento solo in affitto - che poi sarebbe stato preso in leasing e usato dal capo del governo italiano a un prezzo 26 volte il normale



Fermo, arrugginito e rottamato: la fine dell'Air Force Renzi



Air Force Renzi, i pm indagano per truffa. Nelle carte la “fretta” di Palazzo Chigi per l’aereo: “Imminenti impegni del premier”

06/11/16	15:00	Alitalia	Roma	Tbilisi	7
07/11/16	15:30	Gemina**	Tbilisi	Baku	16
08/11/16	11:30		Baku	Jerevan	16
08/11/16	17:30		Jerevan	Roma	16
04/12/16	20:30		Roma	Mumbai	32
06/12/16	17:30	SScalferro*	Mumbai	Lahore	60
07/12/16	16:30		Lahore	Roma	60
09/01/17	14:00		Roma	New York	8
10/01/17	18:30	Alfano	New York	Roma	8
19/01/17	11:45		Roma	New York	9
20/03/17	17:45	Alfano	New York	Washington	10
22/03/17	20:30		Washington	Roma	2
25/04/17	21:00		Roma	New Delhi	120
27/04/17	21:30	SScalferro*	New Delhi	Mumbai	120
28/04/17	1:00		Mumbai	Roma	120
01/08/17	16:00	Alfano	Roma	Doha	11
02/08/17	17:30		Doha	Roma	11
10/08/17	8:15		Roma	Lahore	31

L’Air Force Renzi ha volato 88 volte: ecco chi l’ha preso



Air Force Renzi, le spese folli per l’Airbus voluto dall’ex premier: ecco cosa è successo dal 2015. L’inchiesta di Sono le Venti (Nove)

-
-
-

Le ipotesi sono tre e nessuna di esse è edificante. Prima ipotesi: ci sarebbero strani giri di danaro sulle capienti ali dell'**Air Force One** caparbiamente voluto da **Matteo Renzi** quando era capo del governo. Qualcuno ad **Abu Dhabi**, che era il Paese fornitore dell'aereo, o in Italia o in entrambi i luoghi, potrebbe essersi messo in tasca un bel po' di soldi.

Seconda ipotesi: i quattrini per il pagamento dello stratosferico contratto di leasing (**168 milioni** di euro per 8 anni di esercizio) rientrerebbero in una specie di scambio di favori tra Alitalia – che a quel tempo era privata – e una delle parti firmatarie del contratto, **Etihad**, la compagnia dell'Emiro di Abu Dhabi diventata socia della stessa Alitalia grazie soprattutto all'intervento di Renzi. Poco tempo prima della stipula dell'accordo per l'**Air Force**, la compagnia di **Fiumicino** aveva emesso un'obbligazione per un importo quasi identico a quello del leasing, circa **200 milioni** di dollari, interamente sottoscritti da **Etihad**. L'affare dell'aereo sarebbe stato un modo "creativo" per consentire ad **Alitalia** di restituire agli arabi il sostegno ricevuto facendolo pagare dai contribuenti italiani. Tanto questi ultimi non si sarebbero accorti del giochetto essendo il contratto dell'**Air Force** inspiegabilmente classificato come segreto di Stato.

La terza e ultima ipotesi è ancora più avvilente: coloro che a Roma trattarono la partita con il fiato sul collo del capo del governo, in particolare il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, **Claudio De Vincenti**, e il consigliere militare di Renzi, generale Carlo Magrassi, non riuscirono a impedire che **Etihad** facesse un facilissimo gol a porta vuota.

Gaetano Intrieri fu il manager aeronautico che due anni dopo, nel 2018, bloccò l'affare facendo risparmiare allo Stato italiano **118 milioni** di euro essendo già stati pagati **50 milioni** per il leasing. Lavorando per il vicecapo del governo, **Luigi Di Maio**, e del ministro dei Trasporti, **Danilo Toninelli**, entrambi 5 Stelle, egli si imbatté in quella faccenda accorgendosi subito che era un bidone. A distanza di un anno Intrieri ha deciso di mettere a disposizione del *Fatto Quotidiano* la documentazione e gli appunti degli incontri riservati su quella vicenda.

Il manager scoprì che i contratti in realtà erano due: uno tra **Alitalia** ed **Etihad**; il secondo tra Alitalia da una parte e dall'altra il ministero della Difesa, il Segretariato generale della Difesa e **Armaereo** (la Direzione degli armamenti aeronautici). Di fatto la società privata Alitalia agiva da intermediario tra **Etihad** e lo **Stato italiano** tramite un contratto pubblico che però veniva secretato. Lavorando per un *lessor* (locatore di aerei) americano, Intrieri aveva ricevuto in quel periodo tramite la società inglese EAL l'offerta di due **Airbus A340-500 Etihad**, proprio lo stesso modello di quello di Renzi, tra cui uno in configurazione **Vip** prodotto nello stesso anno dell'**Air Force**. Prezzo: circa **7 milioni di dollari** ciascuno (6,4 milioni di euro), cioè la bellezza di **26 volte** meno di quello che **Etihad** stava incassando dallo Stato italiano per l'affitto dell'aereo di Renzi.

Il contratto di leasing operativo dell'**Air Force** prevedeva inoltre un **prepagamento** anch'esso assolutamente fuori mercato di **25 milioni** di dollari, che **Etihad** fatturò ad Alitalia. Attraverso le sue conoscenze negli ambienti aeronautici internazionali, compresi i vertici di Etihad, Intrieri venne a sapere che parte di quella somma era servita alla stessa Etihad per diventare proprietaria dell'**Airbus** che fino a quel momento la compagnia di Abu Dhabi aveva solo in leasing. Di fatto lo Stato italiano aveva versato tramite Alitalia quattrini dei contribuenti a una società estera perché quest'ultima acquistasse un aereo che poi sarebbe stato preso in affitto e usato dal capo del governo italiano.

Il contratto prevedeva inoltre una serie di “Prestazioni programmate” non comprese nel prezzo e sottratte alla competenza di **Armaereo**. Per queste prestazioni Alitalia stava fatturando al ministero della Difesa prezzi superiori fino a **3 volte** quelli di mercato. Il solo servizio di manutenzione di linea aveva un **extracosto** per l'erario di **380mila** euro l'anno mentre la semplice custodia dell'aeromobile costava più di **100mila** euro al mese.

Intrieri constatò che per l'aereo non era stata bandita alcuna gara internazionale e che era stato sottoposto a una registrazione civile e non militare, al contrario della norma. A quel punto il manager fece capire a tutti che considerava la faccenda un'enorme truffa con l'aggravio dell'aiuto di Stato a favore di **Alitalia** (così come poi accertato dalla **Corte dei Conti**). Poco dopo alcuni giornali cominciarono ad attaccarlo mentre in Parlamento furono presentate **4 interrogazioni** a raffica, tutte di esponenti Pd, compresa quella di **Enza Bruno Bossio** poi indagata per corruzione in Calabria dalla Direzione distrettuale antimafia insieme al presidente Pd della Regione. Anche i dirigenti di **Etihad** si allarmarono.

Il **9 agosto 2018** il capo della flotta della compagnia araba, **Andrew Fisher**, volle incontrare Intrieri. La riunione si svolse all'hotel St. George di via Giulia a Roma, presente anche il sottosegretario **Andrea Cioffi** (5 Stelle). Nelle email di preparazione della riunione, Fisher insistette molto perché fosse presente il generale Magrassi con cui Etihad aveva trattato l'affare in precedenza, ma Magrassi non si presentò. Tentando di parare le obiezioni di Intrieri e volendo evitare *in extremis* la rescissione del contratto, il dirigente della compagnia araba propose di ridurre di oltre sei volte l'importo del leasing, da una rata di 800 mila euro al mese a 120mila. Toninelli a quel punto decise di annullare il contratto.

Le ultime resistenze contro la rescissione ci furono da parte del capo staff Alitalia, **Carlo Nardello**, e poi durante un incontro che si tenne il 10 settembre al ministero di Di Maio da parte del capo di gabinetto, **Vito Cozzoli**. Nonostante tutto, alla fine il contratto fu finalmente annullato. Ora su di esso indagano la Procura della Repubblica di Civitavecchia e la Corte dei Conti.